

Presentati al Signore, invoca il suo nome e offri a lui la tua vita*

Cara suor Michela del nome di Gesù,

in questa celebrazione eucaristica farai la professione dei voti temporanei, arricchendo con la tua presenza questa comunità monastica. La memoria liturgica della presentazione di Maria al tempio dona al rito della professione una maggiore ricchezza spirituale. Come è noto, la data della festività, il 21 novembre, deriva dal giorno della consacrazione della Basilica di Santa Maria Nova in Gerusalemme nell'anno 543. In Oriente, la prima celebrazione liturgica risale al calendario dell'imperatore Basilio II di Bisanzio (XI secolo). In Occidente, la festa conobbe un discreto successivo nel Medioevo, e fu definitivamente adottata da papa Sisto V nel 1585.

Il racconto degli apocrifi

Prima di esplicitare la forza ascetica e mistica di questo mistero mariano, desidero illustrare il valore devozionale di questo particolare momento della vita di Maria. L'episodio della presentazione della Vergine al tempio non è narrato nei vangeli canonici, ma è proposto con abbondanza di particolari dagli scritti apocrifi¹. Secondo queste tradizioni, Maria fu condotta nel tempio di Gerusalemme quando aveva tre anni, accompagnata da un gran numero di fanciulle ebrae che tenevano le torce accese, dalle autorità gerosolimitane e dal canto degli angeli. La Vergine, ancora, bambina salì da sola quindici i gradini della scalinata del tempio e non dimorò nello stesso luogo delle altre bambine, ma nella parte più intima, il "Santo dei Santi", alimentandosi con un cibo celeste recatole direttamente dagli angeli.

La narrazione di questo momento della vita di Maria è modellata su altri avvenimenti analoghi: la presentazione al tempio di Samuele da parte della madre, Anna (cfr. *1 Sam 1,21-28*), e quella di Gesù da parte di Maria e Giuseppe (cfr. *Lc 2,22-38*). Appropriate a questi tre avvenimenti risultano le parole del Siracide: «Ho officiato nella tenda santa davanti a lui, e così mi sono stabilita in Sion. Nella città amata mi ha fatto abitare; in Gerusalemme è il mio potere. Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore, sua eredità» (*Sir 24, 10-12*).

La voce dei Padri della Chiesa e la testimonianza dei santi

L'avvenimento descritto dagli apocrifi è ripreso negli scritti e nelle omelie di alcuni padri della Chiesa e scrittori ecclesiastici orientali e occidentali. Particolarmente significative sono le omelie di Tarasio e Germano, patriarchi di Costantinopoli, del vescovo Pietro di Argo, e di Giorgio

* *Omelia* nella Messa della presentazione della beata Vergine Maria, professione semplice di suor Michela Turco del nome di Gesù, chiesa del Monastero ss. Trinità, Alessano 21 novembre 2020.

¹ Il protovangelo di Giacomo racconta: «Per la bambina i mesi passavano. Quando arrivò all'età di due anni, Gioacchino disse: "Portiamola al tempio del Signore per adempiere la promessa che gli abbiamo fatto; non avvenga che la reclami e respinga la nostra offerta". Anna rispose: "Aspettiamo il terzo anno, in modo che la bambina non abbia nostalgia di noi". E Gioacchino acconsentì: "Aspettiamo". Quando la bambina raggiunse l'età di tre anni, Gioacchino disse: "Chiamate le figlie degli ebrei che sono senza macchia, ognuna di esse prenda una lampada e le lampade siano accese, affinché la bambina non torni indietro e il suo cuore non resti legato alle cose che stanno fuori del tempio del Signore". Esse fecero ciò che veniva loro comandato, fino al momento in cui salirono al tempio del Signore. Il Sommo Sacerdote ricevette la bambina e, abbracciandola, la benedisse ed esclamò: "Il Signore ha glorificato il tuo nome in tutte le generazioni. In te, fino all'ultimo giorno, il Signore farà vedere la redenzione da Lui concessa ai figli di Israele". Poi fece sedere la bambina sul terzo gradino dell'altare e il Signore inviò la sua grazia su di essa; ed essa danzò sui propri piedi e tutta la casa d'Israele l'amò. I suoi genitori uscirono dal tempio pieni di ammirazione e glorificavano l'Onnipotente perché la bambina non si era voltata indietro. Maria rimase nel tempio del Signore, nutrendosi come una colomba e riceveva ogni alimento dalle mani di un angelo» (*Protovangelo di Giacomo*, VII, 1-3-VIII, 1 in M. Craveri, (a cura di), *I vangeli apocrifi*, Einaudi, Torino 2017, pp. 12-13).

Innografo in "kontakion". Illuminanti le considerazioni di san Massimo il Confessore (sec VII) che, nella sua *Vita di Maria*, scrive: «Questa profezia non riguarda solamente quelle vergini, ma si riferisce anche alle anime vergini che seguirono i loro passi, anime che il profeta ha chiamato "suoi amici". Anche se tutti sono inferiori a lei nell'amicizia e nella somiglianza, tuttavia, per grazia e bontà di suo Figlio, il Signore, le anime dei santi sono chiamate "suoi amici"; d'altra parte, lo stesso Signore e creatore dell'universo non ha considerato indegno chiamare "fratelli" quelli che gli sono grati e lo imitano. In realtà, tutte le anime dei giusti che arriveranno ad essere "suoi amici" mediante l'esercizio della santità, godranno del suo aiuto, saranno spiritualmente unite al Signore suo Figlio e saranno introdotte nel Santo dei Santi celeste»².

Anche per sant'Alfonso Maria de' Liguori il mistero mariano è figura e modello di quanto deve accadere in ogni cristiano. «Come la santa bambina Maria - egli afferma - si offrì a Dio nel tempio con prontezza e interamente, così noi, in questo giorno, presentiamoci a Maria immediatamente e senza riserve; preghiamola di offrirci a Dio, il quale non ci respingerà vedendo che siamo offerti dalle mani di Colei che è stata il tempio vivente dello Spirito Santo, la delizia del suo Signore e l'eletta ad essere la Madre del Verbo eterno»³.

La Vergine Maria, modello esemplare della tua consacrazione

La celebrazione del mistero della presentazione della Vergine al tempio fa risaltare lo strettissimo legame che esiste tra Maria e la Chiesa. Fin dalla più tenera età, Maria si è offerta completamente al Signore, attirata dalla santità di Dio. Ancora bambina, intuisce che non si può compiere l'opera di Dio senza essere santificati e consacrati da lui, né è possibile conoscere e adempiere la sua volontà. Guardare a lei vuol dire meditare sul suo fulgido esempio di vita cristiana per la sua inestimabile santità. In questo senso il Concilio Vaticano II afferma: «I fedeli del Cristo si sforzano ancora di crescere nella santità per la vittoria sul peccato; e per questo innalzano gli occhi a Maria, la quale rifulge come modello di virtù davanti a tutta la comunità degli eletti»⁴.

Cara suor Michela del nome di Gesù, celebrata in questa particolare festa liturgica, la professione dei tuoi voti semplici esprime il tuo ardente desiderio di vivere sull'esempio della Vergine Maria, imitando la sua santità. Come ogni discepolo unito a Cristo, anche tu sei stata generata a «una speranza viva, per una eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce» (1Pt 1,3-4). Oggi, insieme al salmista, puoi cantare al Signore: «Nel santuario ti ho cercato, per contemplare la tua potenza e la tua gloria. Poiché la tua grazia vale più della vita, le mie labbra diranno la tua lode» (Sal 62,3-4).

La memoria odierna costituisce un gesto concreto di ecumenismo e di dialogo con i nostri fratelli dell'Oriente. Essi celebrano l'evento come una delle dodici festività maggiori riconoscendo nella Theotòkos è il vero tempio in cui Dio ha posto la sua salvezza. Il tuo desiderio di consacrati al Signore, coltivato fin dalla più giovane età, ti inserisce in questa comunità monastica, votata in modo particolare alla causa dell'ecumenismo.

Non dimenticare poi che, il 21 novembre, è la giornata delle claustrali, un'occasione per esprimere la gratitudine per quelle sorelle che vivono la loro consacrazione nella preghiera, nella meditazione e nel nascondimento. Le consacrate sono vere antenne poste sul monte del Signore e arricchiscono la Chiesa con i varismi della verginità e l'incessante preghiera. Senza di loro la Chiesa sarebbe molto più povera! Accompagnata da tante altre donne consacrate, che modellano la loro vita su quella della Vergine Maria, per divenire tempio del Signore, anche tu fa' della tua vita il santuario dove Dio dimora.

² Massimo il Confessore, *Vita di Maria*,

³ Sant'Alfonso Maria de' Liguori, *Le glorie di Maria*, parte II, discorso III.

⁴ *Lumen gentium*, 65.

Imitando Maria, imita i misteri della vita di Cristo

Imitando l'esempio della Vergine, sei chiamata a vivere tutti i misteri della vita di Cristo. Di conseguenza devi imitare anche il mistero della presentazione al tempio di Maria per la forte *valenza cristologica*. In Maria, è adombrata l'offerta di sé che Cristo, dall'eternità, ha fatto al Padre. Considera quanto scrive Origene: «La sua nascita, la sua crescita, i suoi miracoli, la sua passione e la sua risurrezione non accaddero soltanto in quel tempo, ma operano anche oggi in noi»⁵. Al grande scrittore alessandrino fa eco sant'Agostino quando ribadisce: «Tutto quello che è accaduto nella croce di Cristo, nella sepoltura, nella risurrezione al terzo giorno, nell'ascensione al cielo, nella sessione alla destra del Padre, è accaduto in modo tale che in queste cose venisse raffigurata misticamente, non solo con le parole ma anche con i fatti, la vita cristiana che si svolge quaggiù»⁶.

Ad essi si accorda san Giovanni Eudes il quale afferma: «Noi dobbiamo sviluppare continuamente in noi e, in fine, completare gli stati e i misteri di Gesù. Dobbiamo poi pregarlo che li porti lui stesso a compimento in noi e in tutta la sua Chiesa. Infatti i misteri di Gesù non hanno ancora raggiunto la loro totale perfezione e completezza. Essi sono certo completi e perfetti per quanto riguarda la persona di Gesù, non lo sono tuttavia ancora in noi che siamo sue membra, e nemmeno nella sua Chiesa, che è il suo corpo mistico. Il Figlio di Dio desidera una certa partecipazione e come una estensione e continuazione in noi e in tutta la sua Chiesa del mistero della sua incarnazione, della sua nascita, della sua infanzia della sua vita nascosta»⁷.

In nomine Jesu

Hai scelto di chiamarti suor Michela del nome di Gesù. Questa decisione chiarisce il tuo programma spirituale. Il nome di Gesù, infatti, è stato sempre onorato e venerato nella Chiesa fin dai primi tempi, ma solo nel XIV secolo cominciò ad avere culto liturgico. A tal proposito, san Bernardino da Siena scrive: «Il nome santissimo dagli antichi patriarchi e padri fu desiderato, con tanta ansietà aspettato, con tanti sospiri, con tante lacrime invocato, ma nel tempo della grazia misericordiosamente è stato donato. Scompaia il nome dell'umana sapienza, non si senta nome della vendetta, rimanga il nome della giustizia. Donaci il nome della misericordia, risuoni il nome di Gesù nelle mie orecchie, poiché allora veramente la tua voce è dolce e grazioso il tuo volto»⁸.

San Bernardo, commentando il versetto del Cantico dei cantici, «olio sparso è il suo nome» (Ct 1,2), collega il nome di Gesù con l'olio: «Questa somiglianza, secondo me, sta in una certa triplice qualità dell'olio, il quale illumina, nutre e unge [...]. Alimenta la fiamma, nutre la carne, lenisce il dolore: luce, cibo, medicina. Guarda ore le stesse cose nel nome di dello Sposo. Splende quando è predicato, nutre quando è pensato, invocato lenisce e unge. [...] O anima mia, tu hai un antidoto eccellente, nascosto come in un vaso, nel Nome di Gesù! Gesù, infatti, è un nome salutare e un rimedio che non risulterà mai inefficace per nessuna malattia. Che esso sia sempre nel tuo cuore, e nella tua mano: di modo che tutti i tuoi sentimenti e tutti i tuoi atti siano diretti verso Gesù»⁹.

Raccogliendo tutta l'eredità spirituale legata all'invocazione del nome di Gesù, invocalo con questa preghiera di san Bernardino da Siena: «O nome glorioso, o nome grazioso, o nome amoroso e virtuoso! Per mezzo tuo vengono perdonate le colpe, per mezzo tuo vengono sconfitti i nemici, per te i malati vengono liberati, per te coloro che soffrono sono irrobustiti e gioiscono! Tu onore dei credenti, maestro dei predicatori, forza di coloro che operano, tu sostegno dei deboli! I

⁵ Origene, *Omèlie sul Vangelo di Luca*, VII, 7.

⁶ Agostino, *Fede, speranza, carità. Enchiridion*, (a cura di L. Alici), Città Nuova, Roma 2001, 14,53, p. 105.

⁷ Giovanni Eudes, *Il Regno di Gesù*, parte 3, 4, *Euvres complètes*, 1, 310-312.

⁸ Bernardino da Siena, *Vangelo eterno*, Sermone 49 su nome di Gesù, art. 1 - Opera Omnia, IV, pp. 495ss.

⁹ Bernardo da Chiaravalle, *Cantico dei Cantici*, sermone XV, III,5 - IV,7.

desideri si accendono per il tuo calore e ardore di fuoco, si inebriano le anime contemplative e per te le anime trionfanti sono glorificate nel cielo: con le quali, o dolcissimo Gesù, per questo tuo santissimo Nome, fa' che possiamo anche noi regnare. Amen!»¹⁰.

La tua professione semplice, cara suor Michela del nome di Gesù, raccoglie tutti questi motivi spirituali. Celebrandola nella giornata "pro orantibus", ti auguriamo che, insieme alla tua comunità monastica e a tutte le claustrali, tu possa correre «con perseveranza nella corsa che ti sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento» (Eb 12,1). Presentati, dunque, al Signore, invoca il nome di Gesù e offrigli tutta la tua vita.

¹⁰ Bernardino da Siena, *Vangelo eterno*, Sermone 49 su nome di Gesù, cit..